

Il cammino della LIBERTA'

L'Uomo moderno – ma vale per l'Uomo di ogni epoca! – è molto geloso della sua libertà. Ne parla molto e la rivendica sempre. MA: che cosa intende il Vangelo per **liberta'**?

Nel Vangelo di Giovanni (8,30-34) ci sono parole di Gesù di grandissimo interesse: *“Gesù allora disse a quei giudei che avevano creduto in lui: se rimanete **fedeli alla mia Parola**, sarete davvero miei discepoli, **conoscerete la verità e la verità vi farà liberi**. Gli risposero: Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno... Gesù risp^{ose}: in verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato”*.

Gesù parla della libertà al futuro: *“sarete liberi”*. Questo perché, per raggiungere la libertà, occorre percorrere un cammino:

- a) rimanere nella Sua Parola;
 - b) essere veramente suoi discepoli;
 - c) conoscere LA verità.
- Queste le tappe.

La libertà è un punto d'arrivo, NON di partenza, e segna lo stacco tra il “prima” (una vita nella schiavitù e nella menzogna) e il “dopo” (una vita nella verità e nella libertà).

La libertà “evangelica” NON è già nell'uomo, MA va accolta e costruita, e segna la differenza fra l'uomo vecchio e l'uomo nuovo.

“Se rimanete nella mia parola”: la libertà evangelica si radica nella Parola di Gesù, cioè nella sua rivelazione.

Basta già questo a mostrare che la libertà è **dono**, NON qualcosa che l'uomo raggiunge da se. E l'impotenza dell'uomo nei confronti della libertà evangelica NON sta semplicemente nel fatto che egli, abbandonato a se stesso, non ha la forza di viverla e trovarla. Bensì nel fatto che **egli neppure sa che cosa sia la VERA libertà**, e perciò si illude di possederla già, come i giudei, che NON ammettevano di essere schiavi: *“Noi siamo discendenti di Abramo e NON siamo mai stati schiavi di nessuno”*.

E' l'incontro con LA verità di Cristo (e che è Cristo!) che svela all'uomo la natura e l'ampiezza della libertà a cui è chiamato!

Gesù dice: *“Se rimanete...”*: dunque la libertà esige un “rimanere”, una sorta di “immobilità”, che a molti può sembrare esattamente il contrario della libertà. Eh si! Perché per molti LIBERO è chi può – di volta in volta – scegliere ciò che più gli aggrada e più gli è utile e comodo.

La libertà evangelica, invece, **esige la FEDELTA'...** RIMANERE è lo spazio della libertà, NON la sua negazione !!!

La libertà evangelica si vive in una “appartenenza”. E' una libertà davvero paradossale.

E, di fatto, lo spazio della libertà è **l'obbedienza al Signore** e il **dono di sé** !!! Due modi di orientare la vita, che sembrano proprio il contrario della libertà.

Riascoltiamo le parole di Gesù sulla libertà: *“Se rimanete FEDELI alla mia parola, sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”*... La “condizione” per essere liberi, dice Gesù, è di **CONOSCERE la verità** ! E CONOSCERE, biblicamente, è molto più del semplice “sapere”: significa **accoglierla dentro di sé, radicarla nella propria persona, sperimentarla, viverla, farla!!!** La verità, dice ancora Gesù, NON è solo da “conoscere”, MA da FARE!!! La libertà è il “frutto”, o meglio IL DONO, di una appassionata ricerca della verità: **una ricerca NELLA VITA**, NON nelle sole “idee” e nelle sole “parole”...

Che rende liberi è dunque LA verità, ma QUALE verità?

Nel nostro modo comune di parlare la parola “verità” equivale per lo più a “esattezza”.
Una definizione è vera se definisce esattamente una cosa.
Un racconto è vero se narra esattamente ciò che è accaduto.
Nella Bibbia, invece, e specialmente nel Vangelo di Giovanni, **la verità è: CHI è Dio per noi e...
Chi siamo NOI PER Lui.**
Se si dimentica QUESTA verità, o la si intende in modo sbagliato, la libertà viene meno...

E difatti è l'accoglienza di QUESTA verità che trasforma la struttura INTERIORE dell'Uomo, **liberandola: sottraendola, cioè a quelle molte “schiavitù” che l'Uomo si costruisce.**

LA Libertà sta nell'essere SE STESSI! MA...essere Se stessi significa APPARTENERE a Dio. Lo spazio della vera e totale libertà è la...**totale appartenenza al Signore.**

NON, però, l'appartenenza dello “schiavo”, MA quella di FIGLIO.

Qui sta lo spazio della vera e totale libertà.

Il “peccato”, invece – proprio perché rifiuta di appartenere al Signore è menzogna e schiavitù, e distoglie l'Uomo dalla sua “origine”, alienandolo.

Che rende liberi è, ripetiamolo ancora una volta, LA Verità. MA NON qualsiasi verità.
Che rende liberi è la verità di... **CHI è Dio per noi** e di... **Chi SIAMO Noi PER Lui,**
E QUESTA VERITA' È L'AMORE!!!

DIO CI AMA (ecco CHI è Dio e chi è Dio PER noi) e noi siamo chiamati ad essere, di questo amore, **l'accoglienza, la trasparenza, il prolungamento** (ecco chi siamo noi PER Lui).

La verità che rende liberi è L'A-MORE. Lo spazio della libertà è **il DONO di Sé.**
NON l'uomo che si “conserva” è libero, MA l'uomo che si...DONA! La “schiavitù” è l'idolatrice appartenenza a se stessi, che – ponendo il proprio IO al centro – ripiega l'uomo su se stesso, precludendogli ogni altro orizzonte, sia verso Dio, sia verso l'Uomo, sia verso il Mondo.

Tutti parlano di “*liberazione*”. E anche noi cristiani ne parliamo. Giustamente! MA a noi cristiani è richiesto il coraggio (e la “**memoria**”) di puntare dritto al FONDAMENTO. Il cristiano è chiamato, ogni OGGI (e oggi più che mai!), ad andare alla radice, NON a stare in superficie.

E i FONDAMENTI sono TRE:

il primo è il riconoscimento del **primato di Dio.**

Un riconoscimento che si fa concreto nel rifiuto di erigersi a padroni del mondo e di se stessi. E forse, ancor più. Nell'appassionata **ricerca di Dio**, convinti che solo l'incontro con Lui può dare senso al nostro vivere.

Il secondo è il riconoscimento che **il mondo NON è il “TUTTO” dell'uomo.**

Là dove questa consapevolezza si appanna, nasce fatalmente la passione dell' “avere”, dell' “accumulo”. Cercando il senso in cose che NON lo danno, l'uomo si “illude” di trovarlo aumentando ciò che possiede. E questo spoglia l'uomo dalla GIOIA di vivere, mortificando alla radice ogni possibilità di *liberazione*.

Il terzo fondamento è il coraggio della “**gratuità**”.

Una società fondata su relazioni incapaci di qualsiasi **gratuità** NON si regge !!!

Emargina facilmente i più deboli.

La cultura del DONO deve farsi competitiva nei confronti della cultura del “**possesso**”.

Impresa NON facile, che richiede... FEDE.

MA, proprio perché richiede FEDE è un compito che appartiene, in primo luogo, al cristiano.

LIBERTA' e... "Legge"

"Legge" e "Libertà", sembrano due termini inconciliabili... La libertà dice iniziativa, creatività, possibilità di movimento; la legge, invece, appare come l'arcigna compagna di viaggio che soffoca ogni slancio di vita. Eppure questo modo di pensare urta contro la Parola di Gesù, il quale ha detto esplicitamente che NON era venuto ad "abolire" la Legge, MA a "**completarla**"...

Cerchiamo di capire le ragioni di questa (apparente) avversione. Ne vediamo almeno quattro.

- 1) La legge sembra umiliare la dignità della persona che –unica tra tutti gli esseri creati – ha la responsabilità della propria vita; e sembra riportarla ai tempi dell'infanzia personale e collettiva, quando era guidata dall'esterno perché ritenuta incapace di guidarsi da sola.
- 2) La legge sembra mortificare la libertà e la creatività della persona, impedendole di esprimere la propria originalità. Dà origine ad una umanità uniforme priva di fantasia e di capacità di innovazione: una umanità di "esecutori".
- 3) La legge è superflua, perché la persona è già dotata di uno strumento "interiore" efficace per guidarsi nella vita: la *coscienza*. NON ha bisogno che gli venga detto dall' "esterno" ciò che deve o non deve fare.
- 4) La legge può portare l'umanità a effetti disastrosi e perversi, perché in nome della "legge" si possono perpetrare azioni delittuose (si pensi agli eccidi consumati in nome della "legge", alle ingiustizie protette dalla "legge", nonché le attuali leggi sull'aborto, divorzio...).

E' impossibile negare totalmente queste accuse... Eppure, per quanto VERE **non** tolgono alla legge la sua caratteristica di *elemento essenziale per lo sviluppo personale e sociale della Persona*. E' necessario allora ritrovare il SENSO AUTENTICO della legge, e questo è possibile SOLO se si fa riferimento NON alla legge come viene storicamente concepita e praticata, MA cercando di risalire a quello che DOVREBBE ESSERE (e la Parola di Dio diventa preziosissima in questa azione di recupero).

Partiamo dalla definizione classica di legge che sintetizza S. Tommaso: "**Ordine della ragione, che promuove il bene comune**, promulgato da colui che ha la responsabilità della comunità".

"Ordine della ragione".

La parola "ordine" ha un duplice significato.

Può significare la **disposizione delle parti** (es. una stanza "ordinata", un piano, un progetto); e può avere il significato di "mozione", cioè **spinta a fare** (es. "ti ordino di fare...").

La legge è "ordine" in entrambi i sensi, perché **elabora il piano delle cose che bisogna fare e muove ognuno a realizzarlo**.

MA, MA QUESTO "ordine" è "**elaborato**", *posto-proposto-imposto dalla "ragione"*.

E' un'affermazione fondamentale!!! La legge è tale perché è **un fatto RAZIONALE**, cioè un fatto prodotto dalla ragione, che porta la ricchezza e la luminosità della ragione. Per cui il criterio fondamentale per giudicare la *validità della legge* (e dell'autorità!) è **la razionalità**, cioè l'essere conforme alla **ragione**.

Un "ordine" irragionevole è un controsenso !

Questo principio deve essere affermato, contro la tendenza, molto diffusa, di collegare la legge alla "volontà" e al "potere" o, addirittura, alla forza coercitiva.

Tanto la legge che l'autorità sono tali SOLO e PERCHE' si muovono nell'ambito della ragione e finché restano nell'ambito del "ragionevole". Se la legge NON è ragionevole NON è legge, MA "*arbitrio*" o, peggio ancora, "*iniquità*". Dice S. Tommaso: "**La volontà di quanto viene comandato, per avere forza di legge deve essere regolato dalla ragione**" (in questo senso si può dire che la "*volontà del principe*" ha vigore di legge: altrimenti questa "volontà" è una **INIQUITA'** e NON una legge).

Si potrebbe riassumere il tutto nell'espressione: "**Una cosa non è buona perché è comandata; MA è comandata perché è BUONA**".

SOLO tenendo legata la legge alla ragione permette di superare il falso dilemma dell'opposizione tra "*interno*" (la coscienza) e l' "*esterno*" (la legge); perché ciò che conta NON è il provenire dall' "*interno*" o dall' "*esterno*", **MA se sia, o no, conforme alla RAGIONE!** (Tutto ciò che porta il marchio della razionalità in modo "consapevole" è "*interiore*", anche se la sua origine e il suo manifestarsi sembra provenire dall' "*esterno*".

“Ordine che promuove il bene COMUNE.

MA: cos'è il **bene comune**? Per quello che ci riguarda possiamo dire che è: “La somma dei beni di cui OGNI uomo ha bisogno per svilupparsi come uomo, MA che NESSUN uomo è in grado di produrre da SOLO”.

L'uomo, per diventare pienamente uomo, ha bisogno degli Altri, e ha bisogno di *interagire* con essi; perché SOLO una moltitudine di cervelli, cuori e braccia può produrre questa massa di BENI di cui l'uomo abbisogna.

Questo “ordine”... per il Bene comune, è *duplice*.

Il primo è “**interno**” alla Comunità, e consiste in quella convivenza ordinata e pacifica che permette ad Ognuno di vivere fiduciosamente, nel rispetto dei reciproci diritti e doveri, e nella cooperazione di TUTTI alla produzione e all'uso dei beni che sono necessari a TUTTI.

Il secondo è “**esterno**”, e consiste nell' INSIEME dei beni (materiali, spirituali, culturali, etc.) di cui la persona ha bisogno e che è possibile ottenere SOLO con l'apporto *proporzionale* di TUTTI.

“Ordine promulgato dall' autorità”.

Per “autorità” si intende quella o quelle persone che hanno il compito e la **capacità di formulare e promulgare le leggi**.

Attenzione, però... perché NON tutto quello che procede dall'autorità è “legge”. L'autorità può peccare per incompetenza, per incapacità, per interesse: in questi casi NON è più autorità, MA “**tiranno**”!

Per essere veramente “autorità” deve saper esprimere VERE “leggi”, cioè:

- a) deve saper proporre alla comunità il VERO Bene comune...
- b) deve saper distribuire compiti e oneri in modo che Ognuno contribuisca alla realizzazione di questo Bene comune, secondo una misura proporzionata alle proprie capacità e possibilità;
- c) deve essere in grado di *indurre Ognuno* a svolgere il suo compito, sia con una attività di formazione (*educazione al Bene comune*), sia con eventuali interventi “*punitivi*” in caso di resistenza...

In sintesi (conclusiva). **La legge e l'autorità che ha il compito di promulgarla si devono ricollegare assolutamente al BISOGNO che l'uomo ha di REALIZZARSI, e all' impossibilità che ha di ottenere questo risultato da SOLO.** (Giordano Muraro, VITA PASTORALE n° 12/1987)

Viva la legge VERA e BUONA insieme alla Libertà!!! Dico io, Frate Cesare...

Le “DIECI” grandi “LIBERTA”

- | | | |
|----|---------------------------------------|---|
| 1 | Non crearti altre divinità. | <i>Dio in “cielo”, la LIBERTA' sulla terra.</i> |
| 2 | Non nominare il nome di Dio “invano”. | <i>NON è un dio “tappabuchi”.</i> |
| 3 | Ricordati di “santificare” le feste. | <i>Quando l'“ozio” diventa virtù.</i> |
| 4 | Onora il padre e la madre. | <i>L'obbedienza NON è “servilismo”.</i> |
| 5 | Non uccidere. | <i>Dov'è tuo fratello?!...</i> |
| 6 | Non “fornicare”... | <i>L'A-more è libertà!</i> |
| 7 | Non rubare. | <i>A ciascuno il... “TUO”...</i> |
| 8 | Non dire “falsa” testimonianza. | <i>Si, si / no, no.</i> |
| 9 | Non desiderare la donna d'altri. | <i>Liberi NON si nasce, si “diventa”.</i> |
| 10 | Non desiderare la roba d'altri. | <i>“Riscattati” a caro prezzo...</i> |

Realizzato da Frate Cesare, Cappuccino e **Presbitero** per il

“F. A. R.” ...

(Fede-Fiducia / Ascolto-Appoggio / “**Religioso-Riposo**”)